

## *Seconda Domenica d'Avvento anno C*

8 dicembre 2024

### *Dal libro del profeta Baruc*

Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre.

Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo.

Sarai chiamata da Dio per sempre: «Pace di giustizia» e «Gloria di pietà».

Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti, dal tramonto del sole fino al suo sorgere, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio.

Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo come sopra un trono regale.

Poiché Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio.

Anche le selve e ogni albero odoroso hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio.

Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui.

### *Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Filippesi*

Fratelli e sorelle, sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.

Infatti, Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

### *Dal Vangelo secondo Luca, al capitolo 3*

#### **Gloria a te, o Signore.**

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccarìa, nel deserto.

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaìa:

«Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,  
raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito,  
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;  
le vie tortuose diverranno diritte  
e quelle impervie, spianate.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

## Omelia della seconda domenica di Avvento anno c

8 dicembre 2024

Siamo giunti alla seconda domenica di Avvento in questo cammino che ci prepara ogni anno alla nascita del Cristo, che porta luce nella nostra vita e nella nostra storia. Abbiamo alle nostre spalle anni non sereni, segnati dalla presenza di virus che hanno portato tensione e timori e morti e segnato l'economia del nostro paese, ma sono ormai due anni che siamo in guerra, una guerra che coinvolge tutto il mondo e che porta morte e miseria. E come in ogni guerra sempre più profonde si rendono evidenti le diseguaglianze socioeconomiche dei cittadini dei paesi che vi partecipano. Scopriamo che alcuni accumulano capitali in continua espansione e che con questi capitali vogliono comprare il mondo e minacciare la libertà nostra e di popoli interi. I ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri e anche nel nostro paese assistiamo a diseguaglianze in un cammino che sembra allarmante. E la guerra avanza, avanza.

Sono solo i profeti che ci danno speranza e consolazione e noi tendiamo orecchi e Spirito per accogliere le loro parole lungimiranti che ci incoraggiano a non rassegnarci ad un mondo che sembra divorare in noi l'umanità e la speranza. *Deponi – esorta il profeta Baruc – o Gerusalemme la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti della gloria che ti viene da Dio*

E quale luce ci porta il Vangelo dell'evangelista Luca che dopo aver elencato i nomi e chiarito le funzioni ricoperte da coloro che dominavano nella Giudea durante il dominio dell'Impero romano presieduto allora da Tiberio imperatore, evoca - sotto voce - che in questo universo di potenti ciò che segna la storia del mondo è che la "parola di Dio venne su Giovanni figlio di Zaccaria" che vive nel deserto.

Per l'evangelista Luca e per noi che siamo semplici cristiani presenti nel mondo di oggi, governato dalle potenze del mondo, ciò che conta è che la signoria del mondo è detenuta dalla parola di Dio e da chi l'accoglie in tutta la sua pienezza.

Ma anche di Giovanni il figlio di Zaccaria - che appare così centrale nella storia del mondo - qui l'evangelista Luca non enumera né esalta la gloria e le imprese da lui compiute, ma afferma con una espressione essenziale radicale che Giovanni è **voce**,

voce di uno che grida e che paradossalmente grida nel deserto: preparate la via del Signore. E la voce ci indica cosa fare per preparare la via, come evitare ogni elemento che contrasti, che intralci il cammino del Signore perché chi vedrà il Signore vedrà – come afferma la voce nel deserto – vedrà la salvezza di Dio.

Ma tra le letture che ci vengono proposte per questa domenica è un tratto della lettera di Paolo ai cristiani di Filippi che ci è particolarmente caro perché per la prima volta con Paolo era giunta in Europa la parola di Cristo. Ma ci commuove anche perché è una lettera d'amicizia perché l'apostolo non dimenticherà questa comunità generosa e affettuosa che l'aveva sostenuto ed aiutato quando si era trovato in difficoltà e - afferma Paolo - ha non solo il necessario, ma con i doni ricevuti, ha anche il superfluo. E Paolo dice di pregare perché la loro carità cresca in piena conoscenza e discernimento per il giorno di Cristo. È stato scritto da un sapiente studioso che in questa lettera si senta battere il cuore di Paolo.

Ascoltando tutto questo Ci rimane in cuore l'ultima riga del Vangelo - ogni uomo vedrà la salvezza: - è bellissima. Ogni uomo? Sì, esattamente questo è una nota di un uomo spirituale, che raccogliamo con gioia, osserva che Dio vuole che **tutti** siano salvi, e non si fermerà davanti a burroni o montagne, neppure davanti alla tortuosità delle nostre povere vite. Una delle frasi più profonde e ispirate del Concilio vaticano Secondo afferma: «Ogni uomo che fa esperienza dell'amore, viene in contatto con il Mistero di Cristo in un modo che noi non conosciamo» (Gaudium et spes 22). Cristo raggiunge ogni uomo, tutti gli uomini, e l'amore è la sua strada. E nulla vi è di genuinamente umano che non raggiunga a sua volta il cuore di Dio.